

RECENSIONE

Recensione del volume di Guido Lazzarini (a cura di), Luigi Bollani, Francesca Silvia Rota, Mariagrazia Santagati (2020). *From Neet et to Need. Il cortocircuito sociale dei giovani che non studiano e non lavorano.* Milano: Franco Angeli.

Giulia Rocchi

Il testo si pone come obiettivo quello di sollecitare la comunità scientifica, e non solo, nell'individuare quale siano i bisogni e le necessità a cui devono far capo i giovani NEET e quali sono le condizioni, le scelte politiche e i fattori sociali che generano, amplificano, stabilizzano e stigmatizzano il fenomeno.

Gli Autori -partendo dall'assunto che il fenomeno è indicativo delle scelte politiche di una specifica nazione- lo collegano all'individualismo collettivo presente nella società contemporanea. La crisi dei valori, la crisi identitaria e professionale sono solo alcune delle variabili che generano il "cortocircuito sociale" dei giovani che non studiano e non lavorano. Tale "cortocircuito" richiede approfondimento e analisi relativamente alle strategie di prevenzione, di identificazione del passaggio allo status di NEET, di analisi qualitativa e quantitativa dei bisogni e delle caratteristiche che lo determinano.

Capire quali sono i malfunzionamenti della rete identificandone le politiche sottese permette di poter definire misure di sostegno e disinnescare il circolo vizioso. Come si evince nel capitolo di Francesca Silvia Rota lo status di NEET è un fenomeno transitorio, che si modifica in funzione della partecipazione e all'inserimento attivo in società.

La condizione attuale di precariato ed incertezza dovuta alle problematiche che inibiscono un ingresso stabile e continuativo nel mercato del lavoro, porta i giovani ad interiorizzare scoraggiamento, disimpegno e accettazione passiva della condizione di inoccupato.

Secondo Francesca Silvia Rota interpretare il fenomeno soltanto mediante tre chiavi di lettura rischia di limitarne la visione d'insieme. Per comprendere i fenomeni che concorrono a generare lo status di NEET, bisogna concepire questi ragazzi non come semplici individui ma come attori di una rete sociale.

I giovani che vivono nella condizione di NEET hanno provato ed esperito situazioni di fallimento occupazionale, mancato inserimento lavorativo, bocciature scolastiche, fenomeni di drop out. All'interno dell'opera viene posta attenzione allo studio condotto nelle regioni del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta incentrato sulla classificazione e la mappatura della transizione dalla giovinezza all'età adulta ("Sistema della Transizione Giovanile" - Si. Tra. G.).

Lo studio mostra la diversificazione regionale e subregionale delle risorse attivabili in uno specifico territorio, la relazione che gli attori, gli enti (scuole, centri per l'impiego, agenzie pubbliche e private) e la tipologia di NEET hanno con esso. L'analisi mette in luce l'importante fenomeno della sovrapposizione di categorie di giovani con esperienze, storie e percorsi di vita e caratteristiche non assimilabili. Il volume, frutto di un'importante ricerca e analisi interdisciplinare, permette di cogliere ed esaminare le molteplici realtà del fenomeno dei "giovani sospesi in un tempo sospeso", giovani che cercano di realizzarsi e riadattarsi sulla base delle loro capacità nel raggiungere i loro scopi e obiettivi "esistenziali" con mezzi personali e risorse a loro disposizione.

Gli Autori si avvalgono di una metodologia qualitativa -basata sull'analisi delle storie di vita, interviste e focus group- che evidenzia i bisogni insoddisfatti dei giovani NEET; il fenomeno preso in esame richiede una lettura minuziosa e attenta: "dare voce con la loro voce permette di osservare il fenomeno con i loro occhi".

Il testo pone in esame un'ampia letteratura, offre indagini e confronto tra Autori per avanzare ipotesi progettuali per contrastare il fenomeno dei giovani che non studiano e non lavorano.

La ricerca presentata nel testo dimostra che non è sufficiente fare esperienze lavorative per divenire resilienti, le esperienze devono essere qualitativamente valide per essere immagazzinate positivamente nella costruzione del proprio essere. Soltanto in questa maniera si possono mettere in atto delle strategie per contrastare la condizione di inattività, dal momento che, come viene affermato nel testo: "essere giovani Neet è una condizione, non un destino" (Burzio e Floris).

L'analisi sociologica offerta all'interno di queste pagine permette ai professionisti dell'educazione e della formazione di dare significato alla dimensione dei giovani che non studiano e non lavorano.

Si auspica che la lettura del testo possa guidare ad una riflessione critica del fenomeno ed incentivare la comunità Pedagogica ad agire -in sinergia con il territorio, gli enti locali e le politiche nazionali- nella progettazione di strategie di intervento che mirino a modificare la condizione dei NEET e a soddisfare i loro bisogni riducendone il gap.